

Confidenze di un professionista

di ANDREA MARNATI

Ci sono professioni che hanno scritto pagine della nostra storia. Con protagonisti talvolta anonimi e oscuri, ma che hanno lasciato il segno in giro per il mondo

Per qualcuno il mio lavoro è il più bello del mondo e un fondo di verità c'è. Vedrai posti lontani, così mi dicevano, incontrerai persone che per te hanno quasi una venerazione. Senza contare che avrai tanti colleghi con cui legare. Meraviglioso, pensavo. In verità, come in ogni lavoro ci sono lati positivi e negativi. Poi, come sempre, sta a te

SIAMO TANTI PROFESSIONISTI,

MA IN QUESTO UFFICIO

SEMBRIAMO PROPRIO TUTTI UGUALI



fare una sintesi e trarre il massimo guadagno da quel che c'è.

Quando il ruolo mi fu ufficializzato, all'inizio della mia carriera, mi sentivo un po' a disagio. Non esagero se dico addirittura un po' annullato. In un anonimato fatto di grandi numeri e di tanti professionisti come me. Anch'io ero un rappresentante di una batteria di grandi dimensioni.

Un ultimo arrivato, tra i miei numerosi colleghi che si somigliavano un po' tutti. Sembravamo proprio un esercito di sosia. Tutti abbastanza compressi nello spazio ristretto messo a nostra disposizione. Per giunta in posti non sempre esaltanti. Spesso uno accanto all'altro, gomito a gomito, tra scrivanie, banchi e scaffali. Avevo anche un numero, ma a volte mi sentivo solo un numero. In